

### III.

#### DA RUFFANO A TORREPADULI.

UNA delle più amene passeggiate nei dintorni di Ruffano è senza dubbio lungo la via che mena alla chiesetta suburbana della *Madonna della Serra*, che resta al N. O. del paese, sollevata 171 metri sul livello del mare e 76 metri su quello della sottostante pianura. È davvero un bell'esercizio di ginnastica per le gambe e pei polmoni; e quando si giunge in cima alla collina, quell'aria profumata dal timo, dal serpillio e dal puleggio par quasi che ci rinfranchi del consumo dei muscoli e ci fa dimenticare la fatica della salita. La via che conduce alla cappella, lasciando Ruffano passa da canto al nuovo cimitero. Questo è in gran parte addossato alle radici della *Serra di Ruffano*, e corre il pericolo di esser trasportato dalle acque nel piano sottostante. Grande sapienza dei padri della patria!

Da questo punto comincia la salita, da prima sopra un banco di sabbioni (volgarmente *tufi*) ricchi di molluschi, di specie che vivono anche oggi nei nostri mari, e poi sulla calcarea dura che formò, come ho detto sopra, la sponda dell'antico mare pliocenico. Gli ulivi ci accompagnano fino a mezza costa della collina; poi le rocce sporgono fuori disposte a scaglioni, a gradinate; e la flora spontanea prende il posto della coltivata, finchè si giunge alla cappella costruita sull'orlo di un vasto altipiano, che di qui si prolunga fino alla *Serra Mansio*, verso Casarano.

La chiesa della *Madonna della Serra* si crede antichissima, ma nel fatto non pare che sia anteriore al XVI secolo, e non ha niente di caratteristico. Fu restaurata nel 1648 dal principe Carlo Brancaccio e poi di bel nuovo verso il 1831; e i restauri cancellarono il vecchio. Ma il panorama che si gode di lassù è bellissimo! Si vede circa un quarto della nostra provincia.

Di fronte a noi l'occhio si stende sopra una vasta pianura ondu-

lata ricoperta dagli ultimi avanzi del bosco di Belvedere e da folte boscaglie di ulivo. A destra sfilano per lungo le colline terrazzate di Specchia e di Alessano, e sul picco più lontano s'erge il bianco castello di Montesardo, a cavaliere d'una collina e nella direzione della Punta di Leuca. Ruffano e Torrepaduli biancheggiano nella vallata, e tra il verde cupo delle querce e degli ulivi spuntano qua e là dei casolari bianchi e delle eleganti villette.

Tornando a Ruffano proseguiremo le nostre escursioni nei suoi dintorni. Dirigiamoci a ponente del paese verso la *Masseria S.<sup>a</sup> Teresa* del duca D. Nicola Lopez di Taurisano. Quivi osserveremo un alto mucchio di grosse pietre di calcare compatto, che formano la così detta *Specchia S.<sup>a</sup> Teresa*. Resta in cima all'altipiano della *Serra di Ruffano* e a breve distanza dalla omonima fattoria. È formata da un cumulo enorme di pietre ammonticchiate le une sulle altre. Io la credo molto importante per l'archeologia; e forse ci aiuterà a risolvere l'oscuro problema sull'antica destinazione delle *specchie*. Ho detto *forse*, perchè una parziale distruzione, avvenuta in questi ultimi anni, ha messo a nudo il tipo della sua costruzione primitiva. Qui non si tratta di pietre addossate alla rinfusa le une sulle altre, come in molte *specchie* di Terra d'Otranto, ma vi si nota alla base un muro circolare (specialmente nel lato di ponente) formato di pezzi di tufo e di calcare compatto, squadrate grossolanamente e congiunti fra loro senza cemento. Questo tipo di costruzione non rassomiglia però a quello dei nostri casolari campestri, ma piuttosto a quello delle mura di Ceglie mesapico, di Muro e di Manduria, avendo tutti i corsi alla stessa altezza, sebbene dopo il crollamento del vertice della *specchia* le pietre mostrinsi alquanto spostate.

Che cosa vuol significare quel muro? Fosse questa *specchia* in origine un *nurago* simile a quelli antichissimi della Sardegna, che trovano un perfetto riscontro nei moderni *truddwi* di Terra d'Otranto? Fosse una sepoltura? Fosse una vedetta? È difficile rispondere finchè non si giungerà a scoprire la parte centrale di questa *Specchia*. Noterò intanto che dal vertice di essa si scorgono altre cinque *specchie* simili alla precedente; una sulla cima del *monte Rotondo* verso Casarano; un'altra sulla *Serra di Ruffano*; una terza presso la cappella della *Madonna della Serra*;

una quarta, detta *Specchia Galia*, fra Taurisano ed Acquarica del Capo, ed una quinta, denominata *Specchia Silva*, fra Taurisano e Specchia, presso l'antico casale di *Cardigliano*. Quest'ultima è la più alta fra tutte, e si eleva in forma conica sopra una base perfettamente circolare di circa trenta metri di diametro.

Ritornando a Ruffano, discenderemo verso la borgata di Torrepaduli, chiamata nelle antiche pergamene *Torre padula o della padula* perchè resta nella vallata, venticinque metri più in basso di Ruffano, dal quale è discosta circa un chilometro. È curioso notare che Lorenzo Giustiniani, uno dei più rinomati geografi dell'Italia meridionale, ai primi di questo secolo, nel suo *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, allogava *Torrepaduli in un colle ove respirasi buon'aria!*

Questo comunello è abitato quasi esclusivamente da agricoltori: ma v'è pure qualche famiglia civile. Nelle prime ore del giorno e della sera un'aureola biancastra di vapori circonda ed involge le sue abitazioni, e talvolta divien così fitta e così estesa da annebbiare non solo il paese, ma la prossima collina ed il paese di Ruffano. E bisogna dire che l'industrie terrazzano fa del suo meglio per prevenire e combattere la malaria, ricoprendo di alberi a foglia perenne i terreni argillosi e acquitrinosi di questa contrada, nei quali l'acqua piovana stagna durante i mesi autunnali e invernali.

Non pertanto fin dal secolo xv troviamo nominato questo piccolo paese, con una popolazione molto scarsa; mentre Ruffano, che venne su molto probabilmente dopo Torrepaduli, si accrebbe rapidamente, ed oggi ha assorbito nel suo dominio municipale questo villaggetto. I pesci grossi mangiano i piccini. Rifrugando tra le antiche memorie ho trovato che il feudo di Torrepaduli fu posseduto fin dal 1443, con quello di Supersano, da Giacomo della Ratta. Indi divenne proprietà di monaci, di principi e di marchesi, finchè nel 1700 cadde nelle mani della famiglia Ferrante. Oggi dell'antico paese non restano che i ruderi di una vecchia torre annerita dal tempo e mezzo crollata. Fra qualche anno non ne resterà che la sola memoria!

Torrepaduli, a differenza delle altre borgate di Terra d'Otranto, è discretamente pulita. Ha una chiesa edificata nel 1603; e sulla sua facciata vi si legge, sotto la statua della Vergine, scolpita in pietra

leccese, questa iscrizione caratteristica di quel secolo:

QUICQUID HABET PULCHRI TELLUS TUA MUNERA MONSTRANT

LUNA PEDES, CORPUS SOL, CAPUT ASTRA TEGUNT.

La chiesa del Carmine, all'uscita del paese verso il S.O. dell'abitato, è stata ricostruita nel 1855. Ma nel convento annesso si osservano ancora dei frammenti di pitture a fresco sulle pareti. Sembrano del secolo XVII. Vi è rappresentato S. Eliseo, il fondatore dell'ordine carmelitano: è un bel vecchietto con lunga barba bianca, che ha nella mano destra una fascia sulla quale si legge:

ELISEUS PR FUNDATOR RELIGIONIS CARMELIT (ANÆ).

Ad oriente di Torrepaduli comincia l'uliveto che forma la ricchezza di questo territorio. Qua e là fra gli ulivi s'inalza qualche quercia colossale. Una ne vidi nell'aprile del 1878, sulla via che mena ai *paduli*. Era stata atterrata pochi giorni innanzi. Una schiera di spaccalagne e di falegnami erano attorno a quel colosso, che non contava meno di cinque secoli, a giudicare dal numero degli strati trasversali. Nelle sole foreste dell'Arioso e del monte Vulture in Basilicata ho veduto i superbi fratelli di questo gigante!

Un'altra industria dei torresi è l'arte ceramica; ma viene esercitata su piccola scala e pei soli lavori di terra cotta grossolana, servendosi dell'argilla molto impura che si incontra nel sottosuolo. Non può competere nè per vetustà nè per importanza neppure con quella della macchina bicocca resa celebre dalle gesta di un eccentrico arciprete!